

te" invece il festival ha presentato "Ascule slow-food", che ha anteposto le ragioni dello "stennure" e della "spianatora" a quelle degli slow food restaurants ove "si mangia come a Londra e come a Tokio"; "La socera e la nora", sorprendente swing che mette alla berlina il sempiterno burrascoso rapporto tra le due donne della famiglia; "Nen me chiamà più", presentata da un gruppo cabarettistico che ha impersonato le figure dell'aspirante fidanzato, dei suoi amici e del Cupido che non vuole essere più importunato dall'innamorato imbrantato; "Nen s'arriva" infine è una canzone, presentata dalle Campane di Plastica, che parla dei difetti tipici di chi, trovato un lavoro, coglie subito la maniera per fare poco e tirar fuori il massimo da questo poco, ripetendo spesso "Nen s'arriva".

In complesso dieci canzoni ben composte, ben arrangiate e ben suonate dalla band del festival, alcune delle quali veramente ben cantate. Bella l'esibizione di Romana Stella, cantante di "Dentre 'na ruetta" composta da Enzo Titta: certo la canzone, di gran classe, non ha dato l'impressione di funzionare al meglio con un testo dialettale, però l'interpretazione di Romana l'ha impreziosita enormemente. Questa ragazza, molto emozionata, molto affascinante, ha palesato notevoli doti

interpretative e soprattutto una voce meravigliosa, dal timbro caldo e scuro. Altre belle voci quelle di Maria Chiara Sabbatini e di Luigino De Angelis, componenti il duo "Asculà cantorum": molto accattivante il contrasto tra la limpidezza vocale di Chiara e il timbro basso da crooner di Luigino. Apprezzata vocalmente anche l'esibizione del maestro Titta, molto sentita e ben resa sui registri tipici della canzone d'autore.

Dal punto di vista dello spettacolo non si discute: i gruppi hanno avuto la meglio sui singoli, in quanto il numero dei componenti permette di realizzare caratterizzazioni che ai singoli non possono riuscire con la stessa efficacia. Su tutti l'esibizione de "Li bbezzuoche", ameno gruppo musical-cabarettistico che ha deliziato la platea con una sorta di teatro nella canzone, con tanto di Cupido pelosissimo e fidanzato bolso con crisantemi in mano. Un vero spasso che ha divertito enormemente il pubblico. Bravi da questo punto di vista anche i ragazzi delle Campane di Plastica, così come spigliata e senza sbavature è sembrata l'esibizione degli "Asculà cantorum", leggermente più misurati dei loro concorrenti ma senza perdere la caratteristica fondamentale della satira ascolana: l'autoironia.



*Il patron prof. Travaglini ed il giornalista Bruno Squarcia, premiano il duo "Asculà Cantorum", Maria Chiara Sabbatini e Luigino De Angelis, vincitori nelle sezioni Canzoni moderne e Miglior testo.*



*Enzo Titta, al centro, riceve l'8° Premio "Ivan Graziani". Lo premia il M° Giovanni Travaglini e l'artista ascolano Enzo Marinelli, autore dell'opera.*



*Qui sopra: Balletto Gruppo Danza Caterina Ricci ■ A fianco: esibizione del gruppo folcloristico di Roccafluvione.*

Hanno vinto gli "Asculà cantorum", appunto, nella categoria riservata alla musica moderna, e la famiglia Celani - padre e figlio - nella categoria della canzone tradizionale, splendidi interpreti e autori della canzone

"Amore mié dimme sci". In particolare Ernesto Celani, ottantenne, ha sorpreso per la voce ben impostata e squillante, realizzando con suo figlio un duetto di grandissimo effetto. A latere, come sempre, le esibizioni di artisti della zona ascolana: innanzitutto il Balletto di Caterina Ricci, che anche quest'anno ha presentato due coreografie di grand'effetto e difficoltà stilistica, e poi il gruppo folcloristico di Roccafluvione che ha presentato balli e canti delle campagne ascolane, inscenando la tipica ambientazione dell'aria nel giorno di festa.

Anche quest'anno il Festival della canzone ascolana ha fatto centro: ancora una volta - ma non ce n'era bisogno - il professor Travaglini ha dimostrato la assoluta bontà della sua intuizione di dieci anni fa.

E, a proposito di dieci: l'anno prossimo scoccherà il decennale del Festival. Sappiamo per certo che grandi idee bollono nel pentolone del professore: appuntamento per tutti a maggio 2006. Al Ventidio naturalmente, o... chissà.